



Mensile di informazione religiosa
per la pastorale della Parrocchia
San Bernardino di Molfetta
~ Parroco don Raffaele Tatulli ~

ANNO X N. 2 - novembre/dicembre 2021

Comunione

Comunità

MARIA, MODELLO DI VITA CRISTIANA



don Raffaele Tatulli
Parroco

Siamo all'inizio dell'Avvento, tempo forte della vita della Chiesa e attesa della venuta del Messia, Cristo Gesù, redentore del mondo. In questo cammino, che accomuna tutti i cristiani, non può mancare la figura e la presenza della Vergine Maria, **Immacolata** nel suo concepimento, **luce e guida dei nostri cuori per una maggiore conoscenza del mistero divino**.

Infatti, per tutto il popolo cristiano e, soprattutto, per la nostra comunità parrocchiale l'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, è un **appuntamento carico di fede genuina, di devozione autentica e di profonda spiritualità mariana**.

Il dogma dell'Immacolata Concezione, definito dal Papa Pio IX nel 1854, con la Bolla «*Ineffabilis Deus*», afferma che la Vergine Maria fu concepita pura dal peccato originale, dal quale fu preservata immune in virtù e in vista dei meriti futuri del suo Figlio Redentore. Tale privilegio è velatamente indicato in alcuni testi della Sacra Scrittura e, in particolare, nel Vangelo di Luca con le parole dell'angelo «*Ti saluto o piena di Grazia*» (1,28). Lei è la tutta bella e la tutta Santa: «*Tota pulchra es Maria*».

Ripiena della santità di Dio, diventa modello di fede e di santità per tutti noi che innalziamo «*gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello delle virtù davanti a tutta la comunità degli eletti*» (LG, 65).

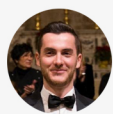


Con il dono della grazia concessa da Dio, ha profondamente creduto e con docilità di cuore ha accolto la Parola di Dio. Ha mostrato **generosa obbedienza, umiltà schietta, carità sollecita e sempre riconoscente dei doni divini ricevuti** dall'ineffabile bontà di Dio Padre. Queste sono le virtù essenziali che fanno di **Maria il modello di vita cristiana**.

Durante questi giorni di Novena, orientiamo il nostro cuore ad accogliere l'insegnamento della Vergine Immacolata perché è impossibile onorare la «*piena di Grazia*» senza onorare in noi stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio nel sacramento della riconciliazione e comunicarci durante l'Eucarestia.

Il cardinal Comastri, cantore della Madonna, elevando la preghiera alla Vergine Santissima ha detto: «*O Madre, armonia di Cielo, fa' che le nostre opere vibrino di autentica fede, trasmettano il desiderio di Dio e accendano in tutti una viva speranza, affinché il mondo si riempia della letizia dei figli di Dio in cammino verso la Casa del Padre. Amen*».

15 ANNI DEL CORO “HARMONIA MUNDI”



Nicola Petruzzella

Maestro e Direttore del Coro "Harmonia Mundi"

Domenica 3 ottobre 2021 si è celebrata una Messa di ringraziamento durante la quale abbiamo ringraziato il Signore per questi **15 anni di musica trascorsi nella comunità parrocchiale di San Bernardino**.

Il coro si è costituito nel settembre del 2006 grazie ad una intuizione dell'allora parroco don Michele Amorosini ed è proseguita negli anni successivi con don Pasquale Rubini. **Innumerevoli sono stati i momenti che ci hanno visti protagonisti in questa comunità:** le celebrazioni eucaristiche di tutto l'anno liturgico, da quella domenicale delle 11.30 a cresime, comunioni, Triduo Pasquale, Natale, Immacolata. **Tanti anche i concerti presentati:** ricordiamo il concerto per l'inaugurazione dell'organo storico, della cappella Passari, del coro ligneo e ancora i musicals, l'oratorio Genetrix Virgo, l'azione sacra Eja Mater fons amoris, i concerti mariani e tanto altro. L'esperienza corale per noi è stata ed è un modo per conoscere i testi sacri dei salmi, delle antifone, dei passi evangelici. Ma è stata anche un buon **metodo per pregare**, perché siamo sempre più convinti che lì dove non arrivano le parole, arriva la musica. Tante amicizie sono nate in questi anni, tanti volti, tante idee, tanta forza e determinazione.

Importante è stato anche il **riscontro sul territorio**, in Diocesi per l'animazione di innumerevoli eventi, ma anche in ambito artistico profano. Ricordiamo la collaborazione duratura con il **Traetta Opera Festival**, nelle città di Bitonto, Bari, Ruvo, Venezia, Molfetta. Ancora la partecipazione ad alcune **rassegne corali** e la **collaborazione con artisti, musicisti e cantanti di chiara fama**. Per questo, abbiamo sentito il bisogno di festeggiare questo traguardo che ricorderemo nel corso di questo anno associativo.

Io, come direttore, esprimo costante ringraziamento ai coristi, che con dedizione hanno saputo ritagliare del tempo alle proprie attività: al

lavoro, alla scuola, alla vita privata. Sono certo che tutti gli sforzi si sono sempre tradotti in una grande soddisfazione. Siamo cresciuti tantissimo, umanamente e musicalmente realizzando pagine musicali di rara bellezza, con umiltà e dedizione costanti. Inoltre, è d'uopo ringraziare i parroci che ci hanno sostenuto, don Michele, don Pasquale e don Raffaele, novello parroco. A loro garantiamo la nostra preghiera. Infine, un grazie a tutta la comunità e a tutti gli amici che ci hanno sostenuti in questi anni, siete stati la nostra forza.



INTERVISTA A DON RAFFAELE, PARROCO DI SAN BERNARDINO



Redazione

Marianna Scattarelli, Mirko Sabato

Ad appena un mese dal suo ingresso canonico in Parrocchia, la Redazione del Giornale parrocchiale "ComUnione" ha intervistato don Raffaele Tatulli per conoscere meglio la sua persona, la sua vocazione e il suo operato pastorale.

Don Raffaele, come e quando è nata la tua vocazione? Cosa significa per te essere sacerdote e parroco?

La mia vocazione è nata con molta semplicità, ovvero partecipando attivamente alla vita della comunità parrocchiale di San Domenico a Molfetta. Anzitutto, ho frequentato il cammino di Azione Cattolica secondo la vecchia impostazione, poi sono stato anche ministrante. All'età di 11 anni ho espresso il desiderio di entrare in Seminario per iniziare il cammino di discernimento nella vocazione.

Solo attraverso questo percorso vocazionale, con la preghiera e l'aiuto di chi avevo accanto, ho capito quale doveva essere la mia strada, ciò che il Signore mi chiedeva e, con molta gioia e tanta trepidazione, sono stato ordinato sacerdote il 2 aprile del 1978. Da allora la mia vita è cambiata completamente perché il sacerdote è al servizio del popolo di Dio e della Chiesa.

Quali incarichi hai ricoperto nel tuo ministero sacerdotale? Quali sono state le esperienze che più ti hanno arricchito?

Nei primi tempi ho servito la Chiesa nel Seminario Regionale e nel Seminario Vescovile, come vice-rettore e come animatore. Poi, nel 1984, il Servo di Dio don Tonino mi ha affidato la comunità parrocchiale della Cattedrale in Molfetta, dovendo sostituire don Ignazio de Gioia che partiva in missione in Argentina. Anche questa esperienza mi ha arricchito tantissimo: era la prima volta che ri-



coprivo l'incarico di parroco e, nello stesso tempo, avevo la fiducia di don Tonino e degli altri sacerdoti, essendo io uno dei giovani sacerdoti che iniziava il cammino pastorale in una parrocchia.

Per 10 anni e per tutto il periodo dell'episcopato di don Tonino sono rimasto in Cattedrale e la sua presenza per me è stata davvero un dono di grazia. In quel periodo, la Cattedrale era non solo il luogo dove don Tonino radunava i giovani e l'assemblea dei fedeli per la Santa Messa, ma anche il punto di passaggio e di ristoro spirituale di quanti lui incontrava in episcopio durante la giornata. Per cui, l'esperienza più forte è stata sicuramente quella di essere Parroco della Cattedrale durante l'episcopato di don Tonino.

Successivamente, sono stato parroco nella comunità di Sant'Agostino a Giovinazzo e, infine, l'altra esperienza molto forte è stata quella di Santa



Achille, che ho guidato per ben 16 anni. A prescindere dalla vita comunitaria parrocchiale, animata e complessa nella sua gestione per il numero di parrocchiani e per i gruppi e associazioni presenti, ho seguito la costruzione della nuova aula liturgica che doveva accogliere la popolazione che aumentava di giorno in giorno.

Anche l'esperienza della costruzione della nuova chiesa, le preoccupazioni, i rapporti con le imprese, con le maestranze, mi hanno permesso di maturare veramente tanto, senza perdere mai di vista il mio impegno principale, ovvero il servizio alla comunità parrocchiale che è cresciuta camminando rettamente nel cammino spirituale e in quello pastorale.



Insomma, una comunità sempre pronta a collaborare con il suo pastore e ad approfondire la sua vita spirituale sulla strada del Vangelo. Ho subito avvertito la disponibilità della comunità, ma anche un particolare affetto nei miei confronti: sono stato accolto molto bene, con tanto amore e tanta stima.

Quali sono le linee fondamentali della tua pastorale parrocchiale? Su quali basi imposti il cammino formativo di bambini, ragazzi, adulti e famiglie?

Il punto di partenza sarà la Lettera Pastorale del Vescovo, "Vino nuovo in otri nuovi", oltre alle indicazioni che i Vescovi e il Papa ci hanno offerto e ci indicheranno per il cammino sinodale. Queste devono essere le linee program-

matiche prioritarie nel cammino pastorale di questa comunità, cui si affianca l'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Vorrei, inoltre, impostare e strutturare il percorso con gli adulti e le famiglie del quartiere e della nostra Parrocchia.

Dopo questo primissimo periodo di ambientamento a San Bernardino, come ti stai trovando? Quali sono state le tue sensazioni ed emozioni nel momento in cui sei diventato parroco di questa comunità?

Devo essere sincero, mi sto trovando veramente bene. San Bernardino è una comunità più piccola di quelle precedenti che mi sono state affidate, ben organizzata e fortemente consapevole delle proprie forze.

VIDEO SANTA MESSA
DI INGRESSO



FOTO DELLA MESSA
DI INGRESSO



Stili di vita alla luce del Vangelo

PRUDENZA, LA VIRTÙ DEL "GUERRIERO"



Francesco de Leo
Seminarista di VI anno

Sii prudente! Una raccomandazione tante volte fatta e ricevuta, volta a evitare gli eccessi di velocità, le frequentazioni sbagliate, il golfino dimenticato. Nel linguaggio quotidiano è prudente chi ha sempre un ombrello in auto, chi compra per tempo i biglietti, chi ha stipulato un contratto assicurativo sopra un bene prezioso. Dal latino **pru-**

dēns - forma contratta di *providens*, participio presente di *providēre* (prevedere) - **prudenza** è la **capacità di operare un retto discernimento tra ciò che si deve e ciò che non si deve fare.**

In filosofia la prudenza traduce la *prudentia* latina e la *phronēsis* greca. È la capacità di scegliere i mezzi con cui raggiungere i fini individuati dall'intelligenza, la virtù dello stratega, che per vincere la guerra deve organizzare bene i movimenti delle sue truppe e sapere quando ordinare un at-

tacco o una ritirata, come far agire le spie e gli alleati. Solo che, per Aristotele e per molta filosofia che a lui nei secoli si è ispirata, la guerra di cui si parla è quella che ognuno di noi combatte tutte le volte che compie un'azione morale, anzi no, qualunque azione, dato che tutte hanno la tensione al raggiungimento di un fine, che sia lavarsi i denti o salvare una vita buttandosi nelle acque agitate del mare.

Per San Tommaso la prudenza è la «*retta norma dell'azione*», sinonimo di **accortezza e maturità**. Da non confondere con la timidezza o la paura. La prudenza spesso è, purtroppo, intesa come freno alla felicità. Invece, **essa dispone a svolgere un compito e portare a compimento un'azione conoscendone bene e in maniera profonda le conseguenze, positive o negative**.

Nell'arte la prudenza è rappresentata da una donna che si specchia. Non certo per vanità, ma per potersi guardare alle spalle e, quindi, per proteggersi da pericoli imprevedibili. La prudenza si presenta anche con tre volti maschili: uno antico che volge il suo sguardo al passato, uno maturo attento al presente e uno giovane che proietta oltre il suo sguardo.

Ecco, allora, cos'è la prudenza: **la disposizione, mai pienamente compiuta ad essere fedeli al passato, attenti al presente e proiettati verso il futuro**. La prudenza è discernimento retto, sapiente e lento. Utilizzo equilibrato ed armonico di sentimento, pensiero e volontà. È la virtù che ci aiuta a fare bene il Bene, ben lontana da atteggiamenti egoistici (Mons. Galantino).

È cautela, dunque, tutt'altro che chiusura verso l'altro. È, piuttosto, esserci in maniera consapevole nelle azioni che compiamo, è desiderio di vederci chiaro in tutto quello che pensiamo e che stiamo per fare, per non pentirci quando è troppo tardi. «*Con la sapienza si costruisce la casa - si legge nel libro dei Proverbi - e con la prudenza la si rende salda*».

Eppure, la società attuale sembra procedere in direzione contraria alla prudenza: la fretta e l'efficientismo sono ostici avversari del discernimento; ci impediscono di scegliere le parole adatte per fare il proprio e l'altrui bene.

La smania di arrivare ad ogni costo, di affermarci in qualunque modo, ci costringono a dimenticarci della prudenza per apparire sempre pronti, lucidi, sicuri di noi, trascurando che «*la prudenza è l'arte di sapere fino a che punto si può essere audaci*» (Jean Cocteau).



NOTA DI REDAZIONE

Perché una rubrica sugli stili di vita alla luce del Vangelo?

È una esigenza emersa dal sondaggio del giugno 2021, in cui la Redazione ha chiesto ai parrochiani quali argomenti avrebbe voluto che fossero trattati: e, tra quelli più richiesti, spiccava proprio un approfondimento sugli stili di vita. La Rubrica, dunque, descriverà una serie di virtù e atteggiamenti (prudenza, vigilanza, povertà di spirito, dominio di sé, silenzio, pigrizia, uso del tempo, ecc.) declinati nella vita di ogni giorno, con lo scopo di poter offrire a tutti momenti di riflessione sul proprio modo di vivere.



PAROLE DI AVVENTO

Da domenica 28 novembre e fino al 25 dicembre sui canali parrocchiali (Facebook, Instagram, sito) saranno pubblicate alcune **brevi riflessioni di Avvento**, per aiutarci a **meditare sul mistero dell'Incarnazione** e a **vivere pienamente il Natale**.

Le stesse riflessioni saranno inviate tramite WhatsApp:

per chi non fosse in possesso di un account social, può fornire il suo numero di telefono a Marcello la Forgia, che si occuperà dell'invio.

Il recapito sarà utilizzato per la sola finalità indicata.

28 novembre
25 dicembre
2021



AMORE CONIUGALE, LA DIFFERENZA CHE UNISCE

Salvatore Fabiano, Concetta Baudo

Gruppo Famiglia parrocchiale
Associati al Movimento dei Focolari

Scrivo, quasi di getto, dopo aver avuto la notizia della scomparsa di mio padre. Tonando a casa, ho iniziato a pensare cosa i miei genitori, che solo un anno fa, hanno compiuto 50 anni di matrimonio, mi hanno insegnato sull'amore coniugale.

Due persone, per quanto diverse fra loro, perché decidono di stare insieme e suggellare questa scelta nel Signore con un patto indissolubile («*finc'hé morte non vi separi*»)? Solo perché dicono di credere in Dio?

Questa domanda ha fatto riaffiorare una serie di ricordi infiniti, ma quello che risaltava davanti a miei occhi era sempre una sola cosa, che, secondo me, non può prescindere in un rapporto duraturo: **la differenza che unisce.**

Io ho visto, per anni, solo un coniuge recarsi in chiesa e l'altro, a causa delle esperienze vissute, non essere minimamente interessato. Questo, però, non ha mai indotto i miei genitori ad allontanarsi l'uno dall'altro: mentre uno continuava ad essere lontano dalla Chiesa, l'altro accettava con amore quella scelta, senza aspettarsi un cambiamento, ma solo pregando. Questo non è stato un "soportare" passivamente le scelte dell'altro, ma **un andare incontro all'altro, un attraversare insieme il solco** che pian piano è stato riempito, fino al punto in cui entrambi hanno imboccato la stessa strada, partecipando attivamente alla Messa e condividendo una vita spirituale nuova.

Esiste solo una cosa che può colmare il solco tra i due e portarli ad un'unione duratura: l'Amore. Non sto parlando dell'amore terreno, quello che passa, quello che dura finché dura, ma sto parlando dell'Amore con la A maiuscola, che non deriva da noi umani, ma da Dio che ci ha amati fino in fondo. Fino a dare la vita.



NOTA DI REDAZIONE

Perché una rubrica *sulla famiglia?*

Lo scorso 19 marzo 2021 Papa Francesco ha indetto l'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", che si concluderà il 26 giugno 2022.

Attraverso le iniziative spirituali, pastorali e culturali programmate nell'Anno "Famiglia Amoris Laetitia", Papa Francesco intende rivolgersi a tutte le comunità ecclesiali nel mondo esortando ogni persona a essere testimone dell'amore familiare.

Perciò, la Redazione ha ritenuto opportuno **regalare alcune riflessioni sulla famiglia a tutti i suoi lettori**, approfondendo alcuni aspetti della relazione coniugale. Gli stessi interventi saranno pubblicati anche sul sito parrocchiale.

Di questi episodi ne potrei raccontare tanti, ma non vorrei dilungarmi e tediarvi. Vorrei riportarvi, invece, una frase che, con mia moglie, abbiamo deciso di inserire nei biglietti di invito del nostro matrimonio: «**Amare non è guardarsi negli occhi, ma guardare nella stessa direzione**» (Antoine de Saint-Exupéry). Credo che questa frase sintetizzi molto ciò che ho scritto in questa mia piccola riflessione, perché ci si può guardare l'un l'altro, ma se non si guarda nella stessa direzione il cammino insieme sarà molto breve.

L'Amore coniugale va, quindi, vissuto come



Chagall - Il compleanno, 1915

felice dono: dono di Dio agli sposi, dono degli sposi fra loro e al mondo.

Quanto è vero questo, quanto frutto porta ciò che i coniugi fanno donare, e non solo ai propri figli. Si realizza intorno a loro l'Amore universale: anche la più piccola parte di mondo, anche il vicino di casa, sente dentro sé e respira fuori di sé, un'aria nuova, ricca di bellezza. **Piccoli atti d'amore possono rendere la coppia - e poi l'intera famiglia - un grande dispensatore di bellezza, di serenità.**

Pur non senza difficoltà, quante testimonianze, i coniugi che vivono così, potrebbero raccontare. Tutto questo ha un ritorno, spesso inaspettato, e arricchisce ancora di più la coppia. Di cosa? Ancora di Amore. **Amore che diviene Unità, anche nella propria intimità, realizzando ciò che la scrittura ci dice: «diverranno una cosa sola».**

Scriveva San Giovanni della Croce: «*Dove non c'è*

amore, metti amore e troverai amore». È una bella e vera realtà che vale sempre e per tutto, ma nel rapporto coniugale bisogna saperla custodire e curare, aiutarla a crescere. Non è semplice, la tentazione più grande è il nostro egoismo e la preferenza, come spesso accade, è quella di dedicarsi alla sola cura dei figli, quando ci sono, o dei genitori, alle nostre passioni, al nostro modo di pensare, che vede l'io al centro di tutto.

Ecco, allora che la differenza e la distanza crescono, il solco può diventare profondo. Ma, come dice Chiara Lubich, «**Uno solo è l'Amore**». Se viviamo le parole del Vangelo, troveremo la strada che ci porta a dare peso e dimensione "veri" ad ogni persona o cosa che vogliamo amare, nella "Sua volontà". E questo è tutto, tutto ciò che dovrebbe "essere" per noi cristiani: **essere nella Sua volontà.** Ed è l'amore più grande, che ci rende santi agli occhi di Lui.

Comunità

INIZIAZIONE CRISTIANA IN PARROCCHIA, FORMAZIONE E SACRAMENTI



Caterina Minervini
Responsabile Catechismo

San Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica «*Catechesi Tradendae*» in merito all'**iniziazione cristiana** (IC) ha espresso bene ciò che la deve contraddistinguere, affermando che «*la catechesi deve spesso sforzarsi non soltanto di nutrire e di insegnare la fede, ma di suscitare incessantemente con l'aiuto della grazia, di aprire i cuori, di convertire, di preparare un'adesione globale a Gesù Cristo per coloro che sono ancora alle soglie della fede*».

In pratica l'IC ha come primo compito l'**incontro con la persona di Gesù per creare con Lui una relazione d'amore.** Inoltre, poiché un cammino di fede può nascere sia dall'ascolto della parola che affascina, ma anche da un gesto che conquista, l'IC mette insieme *Logos* e *Agape* cioè i contenuti e l'esperienza. L'IC si pone come obiettivo la **proposta di vita cristiana** in modo tale che



appaia come apertura significativa verso un futuro di persone e credenti.

Strettamente collegati ad essa e alla crescita stessa dei ragazzi sono i **Sacramenti**: il **Battesimo** che possiamo definire cammino per una vita nuova, come figli di Dio. Cammino che prosegue con entusiasmo per giungere a sedersi alla Tavola del Signore e nutrirsi di Lui nell'**Eucaristia**, pane spezzato che si dona a noi. Questo cammino vede come ultima tappa il sacramento

della **Confermazione**. Il ragazzo/ragazza sente in prima persona la responsabilità ad essere testimone autentico delle Buone Novelle nella Chiesa e nel mondo.



Giacomo Vilardi
Responsabile ACR

SU MISURA PER TE! È questo lo slogan che, in quest'anno associativo caratterizzato dalla categoria della novità, accompagnerà i bambini e ragazzi di ACR nel cercare una risposta a questa domanda di vita: *"mi guardi?"*. Questo interrogativo, che esprime **il desiderio dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia**, ha l'obiettivo ultimo di far scoprire il mistero di Gesù e in esso il desiderio di originalità e unicità.

Dove possiamo scoprire tutto ciò? Proprio nella sartoria, luogo molto particolare e ricco di significato. **La sartoria è proprio quel "laboratorio artigianale" dove prende vita l'originalità e l'unicità dell'arte del creare.** Il sarto, infatti, è un artigiano che riesce a trasformare con cura e dedizione un pezzo di stoffa in un abito unico e su misura per chi lo indosserà.

La sartoria è, quindi, il luogo in cui ognuno viene guardato per ciò che è, con tutte le caratteristiche e peculiarità che gli sono proprie, grazie alle quali viene progettato qualcosa di unico e irripetibile: è il luogo in cui scegliere, in cui creare e rimodulare il proprio abito.

Nella vita dei bambini e dei ragazzi lavorare con arte il proprio vestito vuol dire ricucire ciò che si è rovinato, riconciliarsi dopo aver sbagliato, togliere ciò che non serve e imparare a ripartire sempre. La sartoria è il luogo in cui riconoscere se il vestito creato e indossato mi rende "riconoscibile" agli occhi degli altri, dunque autentico. La sartoria è il luogo in cui valorizzare l'abito da indossare, senza che sia dimenticato in un angolo dell'armadio.

Ci apprestiamo, dunque, a vivere un intero anno con la curiosità e tipica di chi attende qualcosa di nuovo. E allora non resta che entrare in sartoria e iniziare a scegliere la stoffa per realizzare l'abito più bello *«su misura per te»*.

In definitiva l'IC è annuncio, incontro, cammino e lasciare che i ragazzi intravedano il volto di Dio e siano capaci di riconoscerlo nella loro vita per dire come i discepoli di Emmaus *«Non ci ardeva forse il cuore?»*.





L'UNZIONE DEGLI INFERMI, IL SUO REALE SIGNIFICATO



Gaetano la Martire

Unzione degli infermi piuttosto che Estrema unzione: è questa la denominazione da attribuire a questo Sacramento (SC, n. 73) che, per sua natura, ordinariamente, non dovrebbe avere per destinatari i moribondi, ormai incapaci di intendere e volere, ma **ogni fedele che, per l'età avanzata o per malattia grave o per il dover affrontare un intervento chirurgico particolarmente delicato, senta di essere in serio pericolo di vita.**



Il termine "*estrema unzione*", utilizzato fino alla riforma liturgica voluta dal Vaticano II, va collegato alla consuetudine della Chiesa primitiva di riammettere ai sacramenti i pubblici peccatori, per una volta sola e dopo molti anni di esclusione dalla comunità, sicché la quasi totalità di essi si vedeva costretta, per paura di ritrovarsi in situazione di peccato, ad attendere il termine della vita per manifestare il proprio pentimento.

Già il Concilio di Trento, pur conservando il termine "*estrema*", ne chiariva il significato collegandolo non più alla gravità della malattia, quanto al fatto che questa unzione viene praticata per ultima, in ordine di tempo, rispetto alle precedenti conferite nei riti del battesimo, della Confermazione e, eventualmente, dell'Ordine Sacro.

Nello stesso tempo definiva gli effetti del Sacra-



Concilio di Trento, pittore olandese, sec. XVII

mento e ne proclamava la divina istituzione: «*Questa realtà è infatti la grazia dello Spirito Santo, la cui unzione lava i delitti, che siano ancora da espiare, toglie i residui del peccato e reca sollievo e conforto all'anima del malato, suscitando in lui una grande fiducia nella misericordia del Signore, per cui l'infermo, così risolleato, sopporta meglio i fastidi e i travagli della malattia [...] resiste alle tentazioni del Demonio [...] e riacquista talvolta la stessa salute del corpo, quando ciò convenga alla salute dell'anima*» (Concilium Tridentinum, Sessio XIV, "*de Extrema Unctione*", cap. I in "*Conciliorum Oecumenica Decreta*").

Tuttavia, permaneva la convinzione e la consuetudine di amministrare questo sacramento ai moribondi. Da ciò la necessità per i Padri Conciliari del Vaticano II di riformare la liturgia di questo sacramento e di chiarirne ogni aspetto alla luce dell'Antico e del Nuovo Testamento, nonché della prassi della Chiesa apostolica.

Già nell'Antico Testamento sono presenti molteplici esempi che conferiscono all'unzione il significato di trasmettere, a chi la riceve, la potenza di Dio e mettono in un rapporto di causa ed effetto il male spirituale e quello fisico. Nei Vangeli tale potere viene esercitato abitualmente da Gesù e da lui trasmesso agli Apostoli: «*Egli allora chiamò a sé i dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demoni e di curare le malattie. E li mandò ad an-*

nunziare il Regno di Dio e a guarire agli infermi» (Lc. 9, 1) e, ancora, «*imporranno le mani ai malati e questi guariranno*» (Mc. 16, 18).

Tale prassi di vicinanza della Chiesa apostolica nei confronti dei malati è testimoniata negli Atti degli Apostoli e più chiaramente nella lettera attribuita a Giacomo, il quale, scrivendo alla sua co-

munità di Gerusalemme, raccomanda che «*chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore*» e che «*la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo rialzerà e, se ha commesso peccati gli saranno perdonati*» (Gc.5,14).

INTENZIONI DI PREGHIERA DEL MESE DI DICEMBRE 2021

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!

Intenzione del Papa - *Preghiamo per i catechisti, chiamati ad annunciare la Parola di Dio: affinché ne siano testimoni con coraggio e creatività nella forza dello Spirito Santo.*

Intenzione dei Vescovi - *Perché l'Avvento di fraternità, vissuto con gesti di condivisione, ci disponga ad accogliere il Signore Gesù venuto nella povertà.*


Intenzione per il clero - *Cuore di Gesù, che hai iniziato a pulsare nella povertà di una grotta, anima e rianima il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare da fragilità e difficoltà.*



AGENDA PARROCCHIALE - DICEMBRE 2021

dal 28
novembre
al 6
dicembre

Novena Immacolata

ore 08:00 - Rosario, Santa Messa e novena
ore 18:00 - Rosario
ore 18:30 - Novena e Santa Messa  LIVE
ore 20:30 - Compieta e Novena

venerdì
3

Primo venerdì del mese

martedì
7

Giornata eucaristica

ore 08:15 - Santa Messa ed esposizione del Santissimo 
ore 12:00 - Ora Media e Angelus
ore 15:00 - Coroncina alla Divina Misericordia
ore 18:30 - Vespri e benedizione eucaristica  LIVE
ore 19:00 - Santa Messa  LIVE
ore 20:30 - Buonanotte a Maria  LIVE

mercoledì
8

Immacolata Concezione

ore 8.30 - Rosario
ore 9:00, 10:15 - Santa Messa
ore 11:30 - Solenne celebrazione eucaristica e Supplica  LIVE
ore 18:00, 19:30 - Santa Messa



domenica
12

Festa dell'Adesione

ore 10.15 - Santa Messa e rinnovo dell'adesione all'Azione Cattolica



dal 16
al 23

Novena di Natale

ore 19.00 - Novena di Natale



martedì
21

Tempo per le confessioni

dalle ore 19:30 alle ore 21:30 - confessioni in Parrocchia

venerdì
24

Natale di Nostro Signore Gesù

ore 22:30 - Santa Messa "In Nativitate Domini"
Le eventuali variazioni saranno comunicate

sabato
25

ore 9.00, 10.15, 11.30, 19.00 - Santa Messa

domenica
26

Festa della Santa Famiglia

venerdì
31

Te Deum di ringraziamento